

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

557° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

I N D I C E

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	6
5 ^a - Bilancio	»	8
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	31
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	39

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Per l'infanzia	<i>Pag.</i>	43
Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite	»	46

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	48
--	-------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(2953) *Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(44) *CORTIANA. – Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette «droghe leggere»*

(488) *CALVI ed altri. – Modifica delle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(987) *Luigi CARUSO. – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(1113) *GRECO. – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti*

(1322) *PEDRIZZI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(2599) BOCO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno

(2922) DATO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno

(2985) CAVALLARO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno

– e petizioni nn. 21, 185, 499, 762 e 783 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta dell'8 marzo scorso.

Il senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), intervenendo in discussione generale, con riferimento al disegno di legge d'iniziativa governativa, riconosce, sia pure nell'ambito di una valutazione complessivamente negativa della riforma voluta dalla maggioranza, che l'articolato presenta anche quale aspetto apprezzabile, come ad esempio nella parte in cui si interviene sulle disposizioni processuali e di esecuzione di cui agli articoli 87 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309. Gli appare infatti condivisibile l'aver elevato a sei anni il limite di pena che permette la concessione della sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nei confronti della persona condannata che versi in stato di tossicodipendenza e l'accesso all'affidamento in prova, riferendosi in particolare agli interventi che il disegno di legge n. 2953, agli articoli 61 e 65 realizza con riguardo ai corrispondenti articoli 90 e 94 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Auspica in ogni caso l'introduzione di un ulteriore aumento del limite di pena sopra ricordato assunto a riferimento per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione. Sarebbe altresì opportuno che fossero tenute in considerazione anche alcune innovazioni contenute nei disegni di legge dell'opposizione ed in particolare nel disegno di legge n. 2599 di cui il senatore Boco è primo firmatario, con riguardo alla disciplina dell'affidamento in prova al servizio sociale nei confronti di persona condannata per delitti commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendenza. Evidenzia quindi una intima contraddizione presente nel disegno di legge di iniziativa governativa nella parte in cui, da un lato, riconosce, in relazione allo stato di tossicodipendenza, la necessità di prevedere un trattamento differenziato attraverso misure alternative alla detenzione nell'ambito delle quali realizzare un programma di recupero e, dall'altro, introduce un forte inasprimento del regime sanzionatorio che non tiene affatto conto della particolare condizione in cui versa l'autore

dei reati. Occorrerebbe invece prendere atto che il delitto commesso da una persona che versa in stato di tossicodipendenza dovrebbe essere considerato in modo diverso da quelli posti in essere dalla generalità dei cittadini. Conclude il suo intervento sottolineando come l'opposizione non farà barricate nè frapperà pregiudiziali ideologiche ma si propone semplicemente, in un'ottica costruttiva, di risolvere i problemi numerosi che la materia considerata pone.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

453^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Antonino CARUSO*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE*

(2958-B) Deputato KESSLER ed altri (I deputati Kessler, Finocchiaro, Bonito, Carboni e Ranieri hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge) – Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente Antonino CARUSO ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento l'esame del disegno di legge in titolo sarà limitato alle sole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Riferisce il senatore BOBBIO (AN) il quale rileva come gli interventi modificativi effettuati dalla Camera dei deputati si riducano essenzialmente a due, il primo dei quali consiste nella soppressione dell'articolo 4, soppressione cui sono connessi una serie di ulteriori interventi di coordinamenti, mentre il secondo riguarda l'articolo 16 del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato in prima lettura dal Senato, dove al comma 4 l'espressione «sufficienti indizi di colpevolezza» è stata sostituita con l'altra «gravi indizi di colpevolezza» nella prospettiva, come noto, di adottare sul punto oggetto della disposizione in questione una soluzione più vicina agli *standard* processuali previsti dalla normativa attualmente vigente a livello nazionale. Tornando alla modifica introdotta con la soppressione dell'articolo 4, va sottolineato come questa incida in modo assai significativo sull'impianto sistematico del disegno di legge in titolo alterandone l'impostazione originaria e rendendolo incoerente rispetto alla stessa. Al riguardo, il

relatore è pertanto dell'avviso di sottoporre alla Commissione una modifica volta a ripristinare il testo originario, eventualmente con qualche leggero aggiustamento.

Interviene il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) il quale sottolinea come la soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge in titolo avvenuta alla Camera dei deputati sia frutto di una vera e propria «imboscata», che non può certo considerarsi casuale e che è il riflesso della volontà di far sì che il disegno di legge non giunga alla sua definitiva approvazione o, comunque, vi giunga il più tardi possibile. Anche se non è possibile comprendere le ragioni che stanno dietro a questa forma di «ostracismo» parlamentare, non è però possibile non constatarlo.

Per quel che concerne più specificamente le tematiche connesse con la soppressione dell'articolo 4, condivide sotto il profilo tecnico l'esigenza di reintrodurre tale disposizione come indicato dal relatore Bobbio, ma ovviamente sui contenuti della medesima egli si pone in una prospettiva diversa da quella presumibilmente fatta propria dal relatore.

Auspica infine che l'esame del disegno di legge in titolo possa in ogni caso concludersi quanto più rapidamente possibile, così da consentire finalmente all'Italia di adempiere, se pur tardivamente, a un impegno di indubbio rilievo assunto nel contesto del processo di integrazione europea.

Il relatore BOBBIO (*AN*), dopo aver condiviso l'auspicio formulato dal senatore Dalla Chiesa circa l'esigenza di una conclusione in tempi assai ristretti dell'esame del disegno di legge in titolo, propone di fissare fin da ora il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 15 marzo 2005, alle ore 17.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

641^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3269) *Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore FASOLINO (*FI*), sulla base del dibattito svoltosi nelle scorse sedute e dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

1. per quanto attiene all'incidenza del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sulla politica di bilancio e della programmazione economica:

1.1 rilevandone la sostanziale continuità con le disposizioni vigenti in materia di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali e di politica monetaria, evidenzia l'esigenza di avviare una riflessione sull'efficacia dell'attuale quadro istituzionale dell'Unione europea, basato su una forte istituzione monetaria comune, da un lato, costituita dalla Banca centrale europea, e un processo di armonizzazione delle politiche economiche di bilancio, che tuttavia non può essere considerato uno strumento compiuto di governo dell'economia, dall'altro, rispetto alle sfide poste dalla congiuntura economica interna ed internazionale e agli obiet-

tivi degli Stati membri in materia di crescita, sviluppo e rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale;

1.2 sottolineando altresì l'esigenza di avviare una riflessione, alla luce del consolidamento e delle ulteriori prospettive di ampliamento dell'unione economica e monetaria, sull'opportunità di aggiornare gli obiettivi affidati alla Banca centrale europea affiancando al perseguimento della stabilità monetaria e del controllo dell'inflazione dei più generali obiettivi di salvaguardia della stabilità economica e di sostegno alla crescita, allo sviluppo e all'incremento dell'occupazione;

1.3 rilevando che non si registrano significative innovazioni per quanto concerne le politiche fiscali dell'Unione, in relazione alle quali si conferma la competenza comunitaria in materia di imposte indirette e la competenza nazionale in materia di imposte dirette, si rileva l'esigenza di avviare altresì una riflessione sull'opportunità, ferma restando l'armonizzazione delle aliquote fiscali relative agli scambi tra gli operatori economici e commerciali, dotati di partita IVA, di riconoscere maggiori margini di flessibilità agli Stati membri per quanto concerne le aliquote applicabili ai consumatori finali;

1.4 rilevando inoltre che non si riscontrano significative modificazioni dell'assetto normativo vigente per quanto concerne la politica della coesione economica, sociale e territoriale – essendo costituita la differenza di maggior rilievo dal fatto che l'articolo III-220 individua in modo specifico le zone beneficiarie della politica di coesione con riferimento alle zone rurali, alle zone interessate da processi di transizione industriale, e alle zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici, tra cui vengono specificamente indicate le regioni settentrionali con bassissima densità demografica, le regioni insulari, le regioni transfrontaliere e le regioni di montagna – e sottolineando tuttavia l'esigenza che lo Stato si faccia carico di compensare l'inevitabile contrazione, conseguente all'ampliamento dell'Unione, delle risorse attualmente disponibili per gli interventi strutturali nelle regioni italiane, con particolare attenzione alle aree che, destinate a fuoriuscire dall'obiettivo 1, potrebbero necessitare di iniziative nazionali di sostegno alle misure comunitarie di *phasing out*;

1.5 preso atto altresì della conferma del vigente quadro istituzionale per quanto concerne il Patto di stabilità e crescita – salvo l'attribuzione alla Commissione della responsabilità di adottare direttamente gli avvertimenti preventivi, anche in presenza di un rischio di disavanzi eccessivi, senza necessità di approvazione da parte del Consiglio e il riconoscimento di una rappresentanza unificata dell'area dell'euro nell'ambito di istituzioni e conferenze internazionali – e considerando che nel dibattito in merito alla sua futura revisione sembrano emergere una maggiore attenzione per una più rigorosa verifica del rispetto dei parametri relativi al debito e maggiori aperture per quanto concerne una maggiore flessibilità in sede di verifica dei parametri relativi all'indebitamento delle pubbliche amministrazioni,

– sottolinea la necessità di utilizzare i margini attualmente previsti dal Patto del 3 per cento del deficit in rapporto al PIL in funzione anti-congiunturale, rilevando l'esigenza di conseguire un avanzo primario che consenta, in situazioni di congiuntura sfavorevole e di bassa crescita, di realizzare politiche quanto più incisive per il rilancio della domanda e degli investimenti;

– invita il Governo a porre particolare attenzione, anche in occasione delle manovre di finanza pubblica future, alle politiche di riduzione del debito in rapporto al PIL, utilizzando a questo proposito anche i margini offerti dalla valorizzazione del patrimonio;

– nella prospettiva della revisione del Patto di stabilità e crescita europeo esprime apprezzamento per le ipotesi volte a considerare con maggiore attenzione, nell'applicazione della procedura sui disavanzi eccessivi, le riforme strutturali adottate dagli Stati membri ed invita il Governo a valutare la possibilità di consentire dei margini di ulteriore indebitamento, rispetto all'attuale parametro del 3 per cento in rapporto al PIL, prevedendo che non si computino ai fini del rispetto di tale parametro un'aliquota di risorse che gli Stati membri stessi potrebbero destinare ad investimenti concertati con le istituzioni dell'Unione europea;

2. per quanto attiene ai profili di copertura finanziaria del provvedimento in esame, esprime parere favorevole,

2.1 nel presupposto, in ordine alla nuova disciplina delle fonti normative dell'Unione europea recata dall'articolo III-136, che il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, per quanto concerne le leggi quadro europee, sia assicurato in sede di adozione degli atti legislativi nazionali che ne dispongono il recepimento nell'ordinamento interno, e che, per quanto concerne le leggi europee, che sono atti obbligatori e direttamente applicabili, che sostanzialmente subentrano ai regolamenti comunitari di cui all'articolo 249 del vigente Trattato sulla Comunità europea, si applichi la legge n. 863 del 1977, e successive modificazioni e integrazioni, che, ai fini della copertura finanziaria dei suddetti regolamenti ha istituito un apposito Fondo, e rilevando tuttavia l'esigenza di avviare una riflessione sulla congruità del suddetto meccanismo di copertura sia sotto il profilo della capienza del suddetto fondo rispetto all'ampliamento delle competenze riconosciute all'Unione europea sia sotto il profilo dell'idoneità del procedimento definito dalla suddetta legge ad assicurare un adeguato coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni di pesa correlate all'applicazione delle leggi dell'Unione europea;

2.2 sottolineando altresì l'esigenza del più fattivo coinvolgimento del Parlamento nel processo di formazione degli atti normativi dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'articolo 3 della legge n. 1 del 2005 e del Protocollo n. 1, sul ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea, allegato al Trattato in esame, anche ai fini di una compiuta verifica *ex ante* degli effetti finanziari derivanti dai progetti di atti legislativi europei;

2.3 nel presupposto che esista un congruo margine di flessibilità nella gestione del personale del Ministero degli affari esteri, tale da consentire all'Italia di assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dall'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna, di cui all'articolo III-296 del Trattato, che opera a supporto dell'attività del Ministro per gli affari esteri dell'Unione europea, senza pregiudicare la funzionalità del Ministero degli affari esteri italiano ed osservando, tuttavia, l'esigenza che il Parlamento acquisisca una quantificazione del fabbisogno di personale a carico dell'Italia correlato all'istituzione del suddetto Servizio europeo per l'azione esterna e dei conseguenti effetti sulle amministrazioni nazionali competenti;

2.4 nel presupposto, inoltre, che non derivino direttamente nuovi oneri a carico del bilancio dagli articoli III-273, che aumentando le competenze di Eurojust potrebbe determinare l'esigenza del distacco di ulteriori unità di personale delle amministrazioni dello Stato, III-274, che prevede la possibilità di istituire con legge europea una Procura europea con il compito di perseguire reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, III-324, che istituisce un Corpo volontario europeo di aiuto umanitario il cui statuto e le relative modalità di funzionamento saranno stabilite con legge europea, III-359, che dispone che con legge europea possano essere istituiti tribunali specializzati affiancati al Tribunale della Corte di giustizia, competenti, in primo grado, in ordine ai ricorsi proposti su specifiche materie, i cui rispettivi oneri, da ritenersi certi ma di cui non è ancora prevedibile la decorrenza, dovranno essere necessariamente coperti in sede di adozione dei relativi atti che disciplineranno, per quanto concerne l'Italia, i profili inerenti alla sua partecipazione alle suddette istituzioni;

2.5 raccomandando la trasmissione al Parlamento di puntuali informazioni sugli effetti finanziari correlati alla realizzazione dell'Agenzia europea per la difesa, di cui all'articolo I-41, paragrafi 3 e 6, del Trattato e dell'attuazione del protocollo n. 23, sulla cooperazione strutturata permanente in materia di difesa – tenuto conto che si tratta di interventi che non possono essere equiparati alle missioni militari internazionali a carattere temporaneo, riguardando la realizzazione di istituzioni a carattere permanente – con riferimento anche all'enucleazione delle eventuali spese a carico dell'Italia, che dovranno essere coperte con appositi provvedimenti legislativi, ove non già ricomprese nei bilanci comunitari.».

Il senatore MORANDO (*DS-U*) ritiene condivisibile lo schema di parere testé proposto, sia pure manifestando una serie di riserve sull'ultimo punto 2.5. Esprime comunque apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore di recepire nella maniera più ampia possibile gli spunti e le osservazioni emersi nel corso della trattazione, anche negli interventi degli esponenti dell'opposizione, segnatamente nel suo, nonché in quelli dei senatori Caddeo e Michelini. In particolare, si associa alle considerazioni svolte nello schema al punto 2.1, sul problema di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, anche in merito alla co-

apertura finanziaria delle leggi europee che trovano immediata applicazione negli ordinamenti nazionali, nonché al punto 1.5, sulla necessità di un'adeguata revisione del Patto di stabilità e crescita europeo, scomputando dai vincoli del Patto un'aliquota di risorse da destinare ad investimenti e ad altre iniziative volte a contrastare fasi congiunturali negative dell'economia.

Nel confermare quindi il suo giudizio favorevole sui punti da 1.1 a 2.4 dello schema, esprime invece avviso contrario sul punto 2.5, evidenziando che la legge di ratifica del Trattato costituzionale europeo dovrebbe già contenere un'idonea copertura finanziaria degli oneri relativi alla realizzazione dell'Agenzia europea per la difesa e alle connesse azioni per la cooperazione strutturata permanente in materia di difesa, posto che si tratta di disposizioni evidentemente onerose e di immediata applicazione.

Per tali ragioni, chiede che venga disposta una votazione per parti separate dello schema di parere in esame, preannunciando, in tal caso, il proprio voto favorevole sui punti da 1.1 a 2.4 e contrario sul punto 2.5.

Il senatore Paolo FRANCO (*LP*), dopo aver richiamato i rilievi che il proprio Gruppo politico ha da tempo manifestate sul Trattato costituzionale europeo in esame, sia in ordine al suo contenuto che alle sue modalità di adozione, svincolate da una consultazione diretta della volontà popolare, esprime il proprio giudizio favorevole sullo schema di parere proposto dal relatore, manifestando tuttavia perplessità sul contenuto del punto 1.4. Nella parte finale del suddetto paragrafo si configura infatti la necessità di interventi diretti a carico dello Stato per compensare la perdita degli aiuti comunitari da parte delle regioni svantaggiate che fuoriescono dall'obiettivo 1 contestualmente alle procedure di *phasing out*. Rileva, in proposito, la contraddizione tra le inevitabili conseguenze di un complessivo processo di riforma dei meccanismi finanziari europei di sostegno alle aree svantaggiate e la volontà dell'Italia di conservare (in pratica solo per le proprie regioni) lo *status quo ante*. Ritiene, inoltre, che eventuali azioni di sostegno per tenere conto dei problemi che dovessero sorgere per le regioni coinvolte nel processo di *phasing out*, secondo una corretta lettura del principio di sussidiarietà, dovrebbero comunque spettare all'Unione europea anziché essere addossate integralmente agli Stati nazionali. Propone, pertanto, di trasformare il riferimento contenuto nel punto 1.4 dello schema di parere, che sembra configurare una sorta di obbligo esclusivo per lo Stato ad intervenire, in un invito a valutare caso per caso le diverse situazioni, sollecitando un maggior coinvolgimento delle istituzioni comunitarie.

Il presidente AZZOLLINI si dichiara favorevole alla proposta del senatore Morando di porre lo schema di parere in votazione per parti separate. In merito all'osservazione del senatore Paolo Franco, propone di sostituire, nel punto 1.4 dello schema, le parole: «lo Stato si faccia carico di» con le altre: «lo Stato assuma iniziative, soprattutto in sede europea, volte a», al fine di segnalare che lo Stato, pur senza rinunciare ad un

suo ruolo di coordinamento e di sostegno a favore delle proprie realtà nazionali svantaggiate, non intende tuttavia sostituirsi ai compiti propri delle istituzioni comunitarie in tale materia.

Il senatore MICHELINI (*Aut*) si unisce alle considerazioni del senatore Morando, sia per quanto riguarda il giudizio negativo sul punto 2.5 dello schema di parere proposto dal relatore, sia per quanto concerne invece la valutazione, pienamente positiva, del resto della proposta, che recepisce adeguatamente il senso del dibattito e la convergenza riscontrata tra le varie posizioni. Tuttavia, relativamente al punto 2.1, in merito alle esigenze di avviare una riflessione sulla congruità del meccanismo di copertura delle normative comunitarie aventi immediata applicazione nell'ordinamento italiano, con particolare riguardo al fondo di cui alla legge n. 863 del 1977 e successive modificazioni e integrazioni, evidenzia che tale riflessione dovrebbe tener conto non solo dell'ampliamento che il Trattato costituzionale europeo dispone delle competenze comunitarie già esistenti, ma anche del fatto che a queste competenze vengono ad aggiungersene altre completamente nuove. Propone, pertanto, di modificare il testo del predetto punto 2.1, inserendo dopo le parole: «all'ampliamento» le seguenti: «e alla nuova caratterizzazione».

Il relatore FASOLINO (*FI*) esprime il proprio avviso favorevole alla proposta di procedere ad una votazione per parti separate dello schema di parere. Concorda inoltre con la riformulazione del punto 1.4 proposta dal Presidente, per venire incontro alle esigenze segnalate dal senatore Paolo Franco, con l'ulteriore seguente riformulazione mediante l'espressione: «lo Stato assuma iniziative, anche in sede europea», in modo da precisare che il nostro Paese, pur senza sostituirsi integralmente ai compiti di intervento propri dell'Unione europea, non rinuncia tuttavia, né lo potrebbe fare, ad un ruolo attivo di sostegno alle difficoltà delle proprie regioni più svantaggiate.

Il senatore FERRARA (*FI*) concorda con la riformulazione proposta del relatore Fasolino. Evidenzia inoltre l'opportunità di modificare ulteriormente lo schema di parere al suddetto punto 1.4, sostituendo le parole: «l'inevitabile contrazione» con le seguenti: «l'eventuale contrazione», posto che gli effetti negativi della fuoriuscita di alcune regioni dall'obiettivo 1 non sono comunque certi e, soprattutto, possono assumere intensità e cadenza temporale diverse per ciascuna regione, a seconda anche delle condizioni iniziali di partenza.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), pur concordando in linea di principio con le osservazioni del senatore Ferrara circa il fatto che gli effetti negativi derivanti dalle procedure di *phasing out* di alcune regioni svantaggiate non hanno necessariamente carattere di ineluttabilità, sottolinea tuttavia che tali rischi non sono neanche meramente eventuali ma del tutto concreti e, in alcuni casi, come ampiamente dimostrato, perfino probabili.

Di conseguenza, al fine di segnalare che si tratta di un problema realmente sussistente, al punto 1.4 si potrebbe sostituire l'espressione: «l'inevitabile contrazione» con l'altra: «la possibile contrazione».

Il senatore CADDEO (*DS-U*) ritiene anch'egli condivisibile la proposta di riformulazione del punto 1.4 avanzata da ultimo dal relatore, in quanto appare opportuno che il Parlamento, nell'ambito delle proprie competenze, rivolga un'esortazione forte al Governo a porre adeguata attenzione alle necessità di aiuto per le regioni più svantaggiate. Se infatti in tale materia le linee guida degli interventi sono ormai fissate dalla Comunità europea, la loro concreta attuazione e modulazione spetta sempre ai singoli Stati nazionali.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver osservato che le varie proposte di riformulazione rispetto allo schema di parere illustrato dal relatore appaiono comunque compatibili tra loro, per quanto concerne il punto 1.4, ritiene che l'espressione: «la possibile contrazione» rappresenti un'accettabile mediazione tra le varie posizioni emerse nel corso del dibattito. Di conseguenza, invita il relatore ad illustrare una nuova proposta di parere che tenga conto delle suddette indicazioni.

Il relatore FASOLINO (*FI*) illustra quindi il seguente nuovo schema di parere, che recepisce le proposte di riformulazione avanzate nei precedenti interventi: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

1. per quanto attiene all'incidenza del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sulla politica di bilancio e della programmazione economica:

1.1 rilevandone la sostanziale continuità con le disposizioni vigenti in materia di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali e di politica monetaria, evidenzia l'esigenza di avviare una riflessione sull'efficacia dell'attuale quadro istituzionale dell'Unione europea, basato su una forte istituzione monetaria comune, da un lato, costituita dalla Banca centrale europea, e un processo di armonizzazione delle politiche economiche di bilancio, che tuttavia non può essere considerato uno strumento compiuto di governo dell'economia, dall'altro, rispetto alle sfide poste dalla congiuntura economica interna ed internazionale e agli obiettivi degli Stati membri in materia di crescita, sviluppo e rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale;

1.2 sottolineando altresì l'esigenza di avviare una riflessione, alla luce del consolidamento e delle ulteriori prospettive di ampliamento dell'unione economica e monetaria, sull'opportunità di aggiornare gli obiettivi affidati alla Banca centrale europea affiancando al perseguimento della stabilità monetaria e del controllo dell'inflazione dei più generali obiettivi di salvaguardia della stabilità economica e di sostegno alla crescita, allo sviluppo e all'incremento dell'occupazione;

1.3 rilevando che non si registrano significative innovazioni per quanto concerne le politiche fiscali dell'Unione, in relazione alle quali si conferma la competenza comunitaria in materia di imposte indirette e la competenza nazionale in materia di imposte dirette, si rileva l'esigenza di avviare altresì una riflessione sull'opportunità, ferma restando l'armonizzazione delle aliquote fiscali relative agli scambi tra gli operatori economici e commerciali, dotati di partita IVA, di riconoscere maggiori margini di flessibilità agli Stati membri per quanto concerne le aliquote applicabili ai consumatori finali;

1.4 rilevando inoltre che non si riscontrano significative modificazioni dell'assetto normativo vigente per quanto concerne la politica della coesione economica, sociale e territoriale – essendo costituita la differenza di maggior rilievo dal fatto che l'articolo III-220 individua in modo specifico le zone beneficiarie della politica di coesione con riferimento alle zone rurali, alle zone interessate da processi di transizione industriale, e alle zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici, tra cui vengono specificamente indicate le regioni settentrionali con bassissima densità demografica, le regioni insulari, le regioni transfrontaliere e le regioni di montagna – e sottolineando tuttavia l'esigenza che lo Stato assuma iniziative, anche in sede europea, al fine di compensare la possibile contrazione, conseguente all'ampliamento dell'Unione, delle risorse attualmente disponibili per gli interventi strutturali nelle regioni italiane, con particolare attenzione alle aree che, destinate a fuoriuscire dall'obiettivo 1, potrebbero necessitare di iniziative nazionali di sostegno alle misure comunitarie di *phasing out*;

1.5 preso atto altresì della conferma del vigente quadro istituzionale per quanto concerne il Patto di stabilità e crescita – salvo l'attribuzione alla Commissione della responsabilità di adottare direttamente gli avvertimenti preventivi, anche in presenza di un rischio di disavanzi eccessivi, senza necessità di approvazione da parte del Consiglio e il riconoscimento di una rappresentanza unificata dell'area dell'euro nell'ambito di istituzioni e conferenze internazionali – e considerando che nel dibattito in merito alla sua futura revisione sembrano emergere una maggiore attenzione per una più rigorosa verifica del rispetto dei parametri relativi al debito e maggiori aperture per quanto concerne una maggiore flessibilità in sede di verifica dei parametri relativi all'indebitamento delle pubbliche amministrazioni,

– sottolinea la necessità di utilizzare i margini attualmente previsti dal Patto del 3 per cento del deficit in rapporto al PIL in funzione anti-congiunturale, rilevando l'esigenza di conseguire un avanzo primario che consenta, in situazioni di congiuntura sfavorevole e di bassa crescita, di realizzare politiche quanto più incisive per il rilancio della domanda e degli investimenti;

– invita il Governo a porre particolare attenzione, anche in occasione delle manovre di finanza pubblica future, alle politiche di riduzione

del debito in rapporto al PIL, utilizzando a questo proposito anche i margini offerti dalla valorizzazione del patrimonio;

– nella prospettiva della revisione del Patto di stabilità e crescita europeo esprime apprezzamento per le ipotesi volte a considerare con maggiore attenzione, nell'applicazione della procedura sui disavanzi eccessivi, le riforme strutturali adottate dagli Stati membri ed invita il Governo a valutare la possibilità di consentire dei margini di ulteriore indebitamento, rispetto all'attuale parametro del 3 per cento in rapporto al PIL, prevedendo che non si computino ai fini del rispetto di tale parametro un'aliquota di risorse che gli Stati membri stessi potrebbero destinare ad investimenti concertati con le istituzioni dell'Unione europea;

2. per quanto attiene ai profili di copertura finanziaria del provvedimento in esame, esprime parere favorevole,

2.1 nel presupposto, in ordine alla nuova disciplina delle fonti normative dell'Unione europea recata dall'articolo III-136, che il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, per quanto concerne le leggi quadro europee, sia assicurato in sede di adozione degli atti legislativi nazionali che ne dispongono il recepimento nell'ordinamento interno, e che, per quanto concerne le leggi europee, che sono atti obbligatori e direttamente applicabili, che sostanzialmente subentrano ai regolamenti comunitari di cui all'articolo 249 del vigente Trattato sulla Comunità europea, si applichi la legge n. 863 del 1977, e successive modificazioni e integrazioni, che, ai fini della copertura finanziaria dei suddetti regolamenti ha istituito un apposito Fondo, e rilevando tuttavia l'esigenza di avviare una riflessione sulla congruità del suddetto meccanismo di copertura sia sotto il profilo della capienza del suddetto fondo rispetto all'ampliamento e alla nuova caratterizzazione delle competenze riconosciute all'Unione europea sia sotto il profilo dell'idoneità del procedimento definito dalla suddetta legge ad assicurare un adeguato coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni di spesa correlate all'applicazione delle leggi dell'Unione europea;

2.2 sottolineando altresì l'esigenza del più fattivo coinvolgimento del Parlamento nel processo di formazione degli atti normativi dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'articolo 3 della legge n. 1 del 2005 e del Protocollo n. 1, sul ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea, allegato al Trattato in esame, anche ai fini di una compiuta verifica *ex ante* degli effetti finanziari derivanti dai progetti di atti legislativi europei;

2.3 nel presupposto che esista un congruo margine di flessibilità nella gestione del personale del Ministero degli affari esteri, tale da consentire all'Italia di assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dall'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna, di cui all'articolo III-296 del Trattato, che opera a supporto dell'attività del Ministro per gli affari esteri dell'Unione europea, senza pregiudicare la funzionalità del Ministero degli affari esteri italiano ed osservando, tuttavia, l'esigenza che il Parlamento acquisisca una quantificazione del fabbisogno di personale a carico dell'Italia correlato all'istituzione del suddetto Servizio euro-

peo per l'azione esterna e dei conseguenti effetti sulle amministrazioni nazionali competenti;

2.4 nel presupposto, inoltre, che non derivino direttamente nuovi oneri a carico del bilancio dagli articoli III-273, che aumentando le competenze di Eurojust potrebbe determinare l'esigenza del distacco di ulteriori unità di personale delle amministrazioni dello Stato, III-274, che prevede la possibilità di istituire con legge europea una Procura europea con il compito di perseguire reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, III-324, che istituisce un Corpo volontario europeo di aiuto umanitario il cui statuto e le relative modalità di funzionamento saranno stabilite con legge europea, III-359, che dispone che con legge europea possano essere istituiti tribunali specializzati affiancati al Tribunale della Corte di giustizia, competenti, in primo grado, in ordine ai ricorsi proposti su specifiche materie, i cui rispettivi oneri, da ritenersi certi ma di cui non è ancora prevedibile la decorrenza, dovranno essere necessariamente coperti in sede di adozione dei relativi atti che disciplineranno, per quanto concerne l'Italia, i profili inerenti alla sua partecipazione alle suddette istituzioni;

2.5 raccomandando la trasmissione al Parlamento di puntuali informazioni sugli effetti finanziari correlati alla realizzazione dell'Agenzia europea per la difesa, di cui all'articolo I-41, paragrafi 3 e 6, del Trattato e dell'attuazione del protocollo n. 23, sulla cooperazione strutturata permanente in materia di difesa – tenuto conto che si tratta di interventi che non possono essere equiparati alle missioni militari internazionali a carattere temporaneo, riguardando la realizzazione di istituzioni a carattere permanente – con riferimento anche all'enucleazione delle eventuali spese a carico dell'Italia, che dovranno essere coperte con appositi provvedimenti legislativi, ove non già ricomprese nei bilanci comunitari.».

Il sottosegretario VEGAS esprime avviso favorevole sulla nuova proposta di parere del relatore, ritenendo quindi opportuno fornire ulteriori precisazioni su alcuni temi di particolare rilievo emersi durante l'esame del provvedimento in titolo. Per quanto concerne il tema del *phasing out* e della necessità dei relativi sostegni alle regioni italiane coinvolte, fa presente che si tratta di un problema che non investe soltanto il nostro Paese ma vari altri Stati dell'Unione europea (ad esempio, i Länder orientali della Germania). Si tratta quindi di una questione che deve essere inquadrata e risolta in una prospettiva più ampia, appunto di livello europeo, né eventuali interventi correttivi potrebbero essere limitati solo alle regioni svantaggiate rurali o montane: da un lato infatti ciò potrebbe creare distorsioni nell'ambito della politica agricola della Comunità europea, che riveste profili molto complessi ed è comunque sottratta alla decisione unilaterale dei singoli Stati. Dall'altro, all'interno dei vari Paesi potrebbero crearsi squilibri inattesi e non auspicabili a scapito di altri tipi di zone svantaggiate, ad esempio le aree industriali in declino.

La questione generale degli aiuti dell'Unione europea alle regioni svantaggiate, inoltre, è strettamente condizionata alla quantità delle risorse

complessivamente disponibili, e quindi alla decisione in merito al livello di contribuzione degli Stati membri al bilancio dell'Unione europea. Al riguardo, come è noto, alcuni Stati propongono di abbassare tale livello, attualmente pari per ogni Stato ad un tetto massimo (sia pure mai raggiunto in concreto) dell'1,24 per cento del PIL, portandolo ad una quota pari all'1 per cento del PIL, mentre altri Paesi ritengono opportuno attestarsi ad una quota del PIL più elevata. L'Italia non ha ancora assunto una posizione definitiva su tale questione, anche in attesa di chiarire come tali risorse dovrebbero essere concretamente utilizzate: ritiene comunque che le indicazioni fornite su tale punto dal parere della Commissione e in generale, dal Parlamento, siano in linea con la politica governativa e possano anzi rafforzare la posizione del Governo all'atto delle trattative in sede europea, che saranno comunque condotte in modo da trovare una soluzione il più possibile confacente ai legittimi interessi del nostro Paese.

Un discorso analogo può essere poi fatto, a suo avviso, sulle prospettive di riforma del Patto di stabilità e crescita europeo, tema in relazione al quale lo schema di parere appare pienamente in linea con la posizione assunta dal Governo italiano nelle trattative europee. Evidenzia, tuttavia, l'esigenza di trovare, anche in questo campo, una mediazione tra le diverse posizioni emerse tra gli Stati membri. A titolo personale, ritiene comunque che soluzioni suscettibili di determinare un eccessivo allentamento dei vincoli sul controllo della spesa corrente possano produrre effetti negativi sulla finanza pubblica e sulla competitività del nostro Paese.

Conclusivamente, ribadisce il proprio avviso favorevole alla proposta del relatore, come modificata nell'ultima versione, ringraziando il relatore stesso nonché tutti i componenti della Commissione per il prezioso ed attento lavoro svolto sui temi oggetto del dibattito.

Il presidente AZZOLLINI esprime a sua volta il proprio apprezzamento per il dibattito ampio e costruttivo svolto da tutti i componenti della Commissione, che ha consentito di approfondire adeguatamente questioni di grande rilevanza per il Paese e di registrare infine un'amplissima convergenza sulle stesse. Ringrazia quindi il relatore ed il rappresentante del Governo per i loro interventi ed il proficuo contributo fornito ai lavori della Commissione, nonché i senatori intervenuti e gli Uffici per la fattiva collaborazione prestata.

Verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione, per parti separate, la proposta di parere del relatore, come da ultimo modificata, prima relativamente ai punti da 1.1 a 2.4 e poi, infine, relativamente al punto 2.5.

La Commissione, in esito alla suddetta votazione per parti separate, approva infine all'unanimità la proposta di parere del relatore, per la parte dal punto 1.1 al punto 2.4 e, a maggioranza, per la parte relativa al punto 2.5.

SCONVOCAZIONE DELLE ODIERNE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che le odierne sedute della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate per le ore 15 e 15,15, non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

369^a Seduta

Presidenza del Presidente

ASCIUTTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Salvatore Carrubba, assessore dimissionario alla cultura del comune di Milano.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per l'audizione del dottor Carrubba; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo: audizione del dottor Salvatore Carrubba

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 marzo scorso.

Il presidente ASCIUTTI richiama le ragioni che hanno condotto all'audizione odierna, sottolineando la volontà della Commissione di approfondire le vicende che hanno recentemente interessato il Teatro alla Scala di Milano, anche al fine di individuare eventuali carenze legislative e di individuare le opportune soluzioni. Dopo aver ribadito che il Teatro alla

Scala rappresenta un'istituzione culturale di prestigio anche internazionale, ringrazia il dottor Salvatore Carrubba, assessore dimissionario alla cultura del comune di Milano, al quale cede la parola.

Il dottor CARRUBBA esprime anzitutto soddisfazione per l'interesse che la Commissione manifesta per l'istituzione scaligera, che rappresenta senz'altro una risorsa importante per il Paese alla quale, specie in questo frangente, occorre a suo avviso assicurare particolare attenzione.

Egli sottolinea che è il sindaco, e non l'assessore alla cultura, a far parte del consiglio di amministrazione, e che pertanto egli è stato un osservatore esterno, seppur in posizione privilegiata, delle vicende del Teatro. Coglie peraltro l'occasione per precisare che le sue dimissioni sono motivate esclusivamente dal venir meno del rapporto fiduciario con il sindaco, che ad un certo momento non ritenne di continuare ad informarlo delle vicende del Teatro.

Con riferimento alla legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche, diretta a promuovere l'accesso dei privati nel patrimonio degli enti, egli esprime un giudizio complessivamente favorevole. A fronte della contrazione del finanziamento pubblico, essa rispondeva alla necessità di favorire l'apporto dei privati, che – con riferimento all'istituzione scaligera – è stato del resto significativo.

Quanto alla disciplina del consiglio di amministrazione, egli ricorda che il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno teso a sollecitare un ripensamento degli equilibri interni, al fine di tener conto dell'effettivo peso dei soggetti pubblici e privati all'interno della Fondazione Teatro alla Scala.

Al riguardo, egli osserva che l'incremento della presenza privata non deve compromettere la libertà culturale ed artistica, come del resto fino ad oggi è stato per l'istituzione scaligera. Anche lo scontro in atto tra le organizzazioni sindacali ed il consiglio di amministrazione verte, a suo giudizio, proprio sull'esigenza di rispettare tale principio.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*), dopo aver premesso di aver seguito con rispetto l'attività del dottor Carrubba in qualità di assessore alla cultura, si sofferma sui rapporti intercorsi fra il comune di Milano ed il Teatro alla Scala. In proposito, rimarca che il coinvolgimento del comune va distinto dalla presenza del sindaco nel consiglio di amministrazione, atteso che la politica culturale comunale nei confronti del Teatro è di competenza dell'intera giunta ed in particolare dell'assessorato alla cultura.

Nello specifico, esprime indi perplessità in merito non solo alla revoca del sovrintendente Fontana, ma anche alle procedure seguite per lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione e restauro del Teatro.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, egli stigmatizza la circostanza che a fronte del corrispettivo stanziamento (pari a circa 90 miliardi di lire), posto a carico dello Stato, non si registra nell'attuale programmazione alcun incremento dell'attività culturale, che invece rappresentava uno dei principali obiettivi dello stesso intervento pubblico.

Proprio a tal fine, egli prosegue, i lavori di ristrutturazione hanno subito una considerevole accelerazione, anche attraverso l'adozione di procedure talvolta disinvolute, senza prevedere bandi di gara, come testimoniano sia i ricorsi giurisdizionali, sia le riserve da più parti avanzate. Per la medesima ragione, anche il parere contrario della soprintendenza è stato, egli lamenta, superato dalle decisioni del comitato di settore presso il Ministero per i beni e le attività culturali.

Conclusivamente egli chiede di conoscere l'avviso del dottor Carrubba in merito a quanto testè asserito.

Il dottor CARRUBBA fa anzitutto presente di aver sottoscritto, assieme all'assessore ai lavori pubblici, le delibere comunali relative ai lavori di ristrutturazione del Teatro, di cui si assume pertanto la responsabilità. Inoltre, ricorda che il contributo che annualmente il comune ha erogato dal 1999 a favore dell'istituzione scaligera, pari ad oltre 6.700.000 euro, afferisce al bilancio di competenza del proprio assessorato, di cui costituisce una quota rilevante rispetto al totale (pari a oltre il 20 per cento).

Tiene peraltro a precisare che gli oneri per i lavori di restauro sono stati quasi integralmente sostenuti dal comune, mentre lo Stato è intervenuto in misura minima.

Dopo aver rammentato che lo stesso sovrintendente Fontana aveva a lungo insistito sull'opportunità di accrescere gli spazi, non solo per gli spettacoli, ma anche per i laboratori, fa indi presente che la ragione principale che ha indotto ad avviare gli interventi di restauro è stata la mancanza di condizioni di sicurezza del Teatro.

Al riguardo, ricorda che nell'estate del 1997, proprio a poche settimane dall'inaugurazione della stagione teatrale, le autorità rilevarono la totale inadeguatezza del Teatro rispetto al decreto legislativo n. 626 del 1994, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, che avrebbe inevitabilmente condotto alla chiusura dello stesso.

Oltre alla sicurezza, con la conclusione dei lavori e la realizzazione di un sistema basato su ponti mobili, che consente di poter contare su tre palcoscenici, egli prosegue, si è effettivamente accresciuta l'attività potenziale dell'istituzione. Se verrà o meno sfruttata per accrescere la programmazione, dipende esclusivamente dalle scelte gestionali che competono ai responsabili del Teatro. Già da quest'anno la Scala è comunque riuscita ad aumentare di un turno gli abbonamenti.

Passando a considerare le procedure seguite per la realizzazione di detti lavori, egli tiene poi a precisare che, nonostante taluni giudizi siano ancora pendenti, gli organi giurisdizionali hanno sino ad ora sempre riconosciuto la loro regolarità. Ad esempio, è stata riscontrata la correttezza della scelta dell'architetto Botta, i cui lavori sono stati peraltro giudicati a regola d'arte da parte dello stesso sovrintendente. Salvo talune eccezioni, egli afferma altresì che si è fatto senz'altro ricorso alle procedure di gara.

Il dottor Carrubba fa infine presente che la città di Milano ha apprezzato che i lavori del Teatro alla Scala, così come del resto del Teatro degli

Arcimboldi, si siano conclusi nei tempi previsti e nel rispetto del *budget* programmato.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*), premesso un apprezzamento nei confronti dell'esposizione del dottor Carrubba, che consente di affrontare la questione del Teatro alla Scala in un'ottica strutturale e non di carattere personale, rivolge taluni quesiti.

In primo luogo, chiede di sapere se sia stato previsto un vice presidente all'interno del consiglio di amministrazione e, in caso affermativo, se allo stesso siano state conferite specifiche deleghe da parte del presidente.

Domanda inoltre quale sia l'apporto finanziario all'istituzione scaligera fornito dalla regione e dagli enti privati.

Ritiene altresì opportuno avere informazioni in ordine alla situazione patrimoniale della Fondazione, atteso che essa rappresenta il parametro sulla base del quale può essere eventualmente deciso il commissariamento della Fondazione.

Chiede inoltre l'opinione del dottor Carrubba in merito ai problemi strutturali che determinano la difficile situazione nella quale versa il Teatro alla Scala, con particolare riferimento alle questioni relative agli allestimenti, ai compensi degli artisti, alle consulenze, nonché al costo del lavoro. Riguardo a quest'ultimo aspetto, riterrebbe particolarmente utile conoscere se vi è uno scostamento tra quanto previsto dalla contrattazione nazionale e le risultanze della contrattazione decentrata.

Domanda poi quali possano essere le conseguenze, derivanti dall'acquisizione di nuovi spazi e quindi dalla possibilità di accrescere la programmazione, sui problemi gestionali appena citati.

Associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Zanda, chiede infine se sia stata definita una programmazione triennale del Teatro, non solo finanziaria ma anche progettuale, e quali possibili incidenze essa abbia sul suo sviluppo.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*), riallacciandosi a quanto affermato dal dottor Carrubba, ribadisce il giudizio favorevole sulla legge di riforma degli enti lirici, approvata nel corso della scorsa legislatura ed in riferimento alla quale ricorda le grandi speranze e aspettative del settore. Pur riconoscendo l'opportunità di riconsiderare taluni aspetti della normativa, ella ritiene che i problemi emersi derivano soprattutto dal mancato rispetto della stessa.

Al riguardo, si ricollega alle affermazioni rese dalle organizzazioni sindacali nel corso dell'audizione recentemente svolta, anch'essa nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, i quali hanno in primo luogo stigmatizzato la concentrazione in un'unica figura di ruoli che la legge invece distingue.

Inoltre, i sindacati hanno lamentato che dal verbale della riunione del consiglio di amministrazione, nella quale è stata decisa la revoca del man-

dato del sovrintendente, non vi sia alcun riferimento a gravi motivi, invece specificamente richiesti dal decreto legislativo n. 367 del 1996.

Ciò premesso, domanda al dottor Carrubba se conviene che la legge non abbia avuto adeguata applicazione.

Ella critica poi la scelta di adottare il modello organizzativo per Divisioni, sulla base del quale il maestro Meli era stato nominato direttore artistico e direttore della Divisione Teatro alla Scala, che i sindacati hanno giudicato come soluzione di compromesso che non ha dato i risultati desiderati.

Conclude, chiedendo al dottor Carrubba quali siano gli interventi a suo avviso opportuni a favore del Museo alla Scala, che rappresenta a suo avviso un importante strumento al fine di rafforzare una cultura attorno al Teatro, anche al fine di accrescere la consapevolezza degli spettatori.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) prende atto che i motivi delle dimissioni del dottor Carrubba non attengono alle scelte compiute dai vertici della Fondazione, bensì alla rottura del rapporto di fiducia con il sindaco. Ritiene tuttavia indispensabile chiarire le ragioni per cui si sia interrotta la consuetudine, richiamata dallo stesso dottor Carrubba, in precedenza adottata dal sindaco di tenerlo informato sugli sviluppi della vicenda.

Ella prende altresì atto che il dottor Carrubba giudica positivamente la presenza dei privati nella gestione degli istituti culturali, a condizione evidentemente che ciò non ne infici l'autonomia culturale. Chiede quindi all'ex assessore che cosa abbia determinato lo squilibrio fra potere pubblico e privato nello specifico caso della vicenda scaligera.

Richiamandosi poi alla recente audizione delle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori del Teatro, ella ne riporta le preoccupazioni per la perdurante condizione di incertezza. Al riguardo, chiede se, ad avviso del dottor Carrubba, alla base di tali preoccupazioni vi siano solo questioni economiche, tra cui ad esempio la riduzione delle risorse a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, ovvero ve ne siano di diverse.

Il dottor CARRUBBA, rispondendo al senatore Tessitore, comunica anzitutto che il vice presidente della Fondazione Teatro alla Scala è il cavalier Ermolli, in rappresentanza della camera di commercio. Pur dichiarando di non essere a conoscenza di eventuali deleghe formali, egli precisa inoltre che il cavalier Ermolli ha senz'altro svolto un ruolo importante nella vicenda in questione, avendogli il consiglio di amministrazione attribuito due responsabilità di rilievo: nella primavera del 2004 gli ha infatti affidato l'incarico di studiare una formula organizzativa del Teatro che mediasse fra le esigenze rappresentate dal sovrintendente Fontana e quelle del direttore musicale Muti, da cui è scaturito il modulo per Divisioni, di cui lo stesso cavalier Ermolli e l'intero consiglio di amministrazione hanno presto riconosciuto la scarsa funzionalità; successivamente, dopo l'inaugurazione dell'ultima stagione, lo ha incaricato di risolvere lo scon-

tro in atto, su cui hanno del resto preso posizione in questi giorni sulla stampa nazionale sia l'ex sovrintendente Fontana che il maestro Muti.

Quanto ai contributi, egli comunica che nell'ultimo bilancio approvato (relativo all'anno 2003) quello regionale è stato pari a 805.000 euro, rispetto ai 2.500.000 del 2002. Riferisce peraltro che, a quanto gli consta, per il 2004 la regione ha cercato di arginare questa flessione.

Il dottor Carrubba dà indi conto dei contributi degli altri soggetti che esprimono consiglieri di amministrazione, pari a 7.200.000 euro da parte della Fondazione Cariplo (che ha aumento di circa 1.000.000 di euro il contributo dell'anno precedente in relazione al ritorno del Teatro alla sede storica), 2.000.000 di euro da parte della camera di commercio, 2.500.000 di euro da parte della Pirelli e 1.500.000 di euro da parte dell'ENI.

Con riferimento al patrimonio, informa che esso ha subito un leggero calo nel 2003, essendo stato portato in conto il risultato negativo di esercizio.

Passando ai problemi strutturali, egli sottolinea che la lirica rappresenta un problema drammatico in tutto il mondo, sicchè molti teatri stanno correndo ai ripari riducendo gli spettacoli e gli allestimenti. Sotto tale profilo, l'aspetto più rilevante è certamente la rigidità del costo del lavoro, tanto più a fronte di una contrazione del finanziamento pubblico. Al riguardo, egli auspica pertanto una revisione del rapporto fra contributo pubblico e privato, ai fini di consentire davvero alla lirica di rappresentare al meglio l'Italia nel mondo.

Non ritiene invece che la contrattazione decentrata abbia avuto effetti dirompenti, tanto più che l'ultimo contratto integrativo è stato bloccato. Si tratta tuttavia di tematiche che potranno, a suo giudizio, essere meglio affrontate con l'ex sovrintendente Fontana.

Quanto al futuro del Teatro degli Arcimboldi, che – terminato questo anno di transizione – tornerà al comune, egli si dichiara favorevole alla nascita di una Fondazione con diversi soggetti pubblici, a vocazione di spazio multifunzionale per lo svolgimento di spettacoli di musica colta ma non solo. Non ritiene invece che esso debba rappresentare una sede decentrata del Teatro alla Scala che, come ha già avuto modo di chiarire in risposta ai quesiti del senatore Zanda, nella sede storica ristrutturata può ospitare un numero maggiore di spettacoli, essendo ora possibile la simultaneità fra prove e messe in scena.

Conferma infine al senatore Tessitore la realizzazione di una programmazione triennale, sicchè il lavoro odierno è interamente volto al futuro. Il nuovo sovrintendente nominerà del resto un nuovo direttore artistico, che progetterà la programmazione scaligera dei prossimi anni.

Passando a rispondere ai quesiti della senatrice Acciarini, egli conviene che la legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche preveda una distinzione fra le competenze gestionali e quelle artistiche, del resto riconosciuta anche dal neo assessore comunale alla cultura, professor Zecchi. Peraltro, come del resto con riferimento a tutte le istituzioni culturali per le quali si preveda una gestione di carattere privatistico, occorre porre parti-

colare attenzione alle garanzie per l'autonomia e la qualità della programmazione artistica e culturale. Finora, quanto meno con riferimento alla Fondazione Teatro alla Scala, la divisione dei poteri ha funzionato. Tuttavia, si tratta di un problema crescente tanto più aumenta l'apporto privato.

Quanto all'assenza di gravi motivi per la revoca del mandato al dottor Fontana, si tratta a suo avviso di tematica da affrontare con i membri del consiglio di amministrazione. In proposito, è del resto prevista l'audizione del sindaco in consiglio comunale per il prossimo lunedì 14 marzo.

Convieni indi che l'organizzazione per Divisioni ha rappresentato una formula di compromesso, che lo stesso consiglio di amministrazione ha peraltro considerato superata.

Quanto alla Fondazione del Museo, informa che è in corso un progetto, con il pieno assenso di tutti i soggetti interessati, per la sua fusione nella Fondazione Teatro alla Scala.

Rispondendo alla senatrice Vittoria Franco, chiarisce che il sindaco non lo ha informato sugli ultimi sviluppi della vicenda presumibilmente in quanto immaginava che egli potesse non dividerli. Ritiene tuttavia che ciò abbia configurato una rottura del rapporto di fiducia.

Quanto al presunto squilibrio fra pubblico e privato, egli osserva che il consiglio di amministrazione ha votato all'unanimità per la revoca del mandato al dottor Fontana. Non vi è stata pertanto alcuna frattura fra rappresentanti pubblici e privati.

Ribadisce infine l'esigenza di garantire la separazione di poteri fra compiti artistici e compiti gestionali, garantendo parallelamente l'autonomia culturale dell'istituzione, così come del resto in tutti i settori culturali.

Seguono altri quesiti.

Il senatore BISCARDINI (*Misto-SDI-US*) giudica anomala la sostituzione del sovrintendente Fontana, che giustamente ha sollecitato una riflessione specifica in seno alla Commissione competente in materia di spettacolo. Lo stesso dottor Carrubba ha del resto adombrato che l'arrivo del maestro Meli in una posizione funzionale non prevista prima, quale quella di responsabile della Divisione Scala, faceva presagire la sostituzione. Alla base delle recenti scelte del consiglio di amministrazione vi è dunque una situazione maturata da tempo.

Poiché peraltro la legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche prevede che la partecipazione dei privati alla gestione delle istituzioni non ne debba ledere l'autonomia culturale, a fronte della unanimità con cui è stata decisa la revoca del mandato al dottor Fontana egli si chiede se a ciò non sia sottesa una volontà, anche pubblica, di rompere con il passato e travalicare la predetta autonomia.

Riprendendo indi le affermazioni del dottor Carrubba, secondo cui il maestro Meli nominerà a breve un nuovo direttore artistico, egli chiede se si sia nel frattempo chiarito quali siano le caratteristiche funzionali di questa figura.

Quanto alla futura destinazione del Teatro degli Arcimboldi, egli ricorda che originariamente esso doveva partecipare della programmazione del Teatro alla Scala. Egli chiede quindi anzitutto se tale ipotesi sia ancora praticabile e, in questo caso, se essa rischierebbe di andare a discapito del bilancio di gestione dell'ente.

Domanda altresì se, nel caso opposto in cui esso ritorni al comune per lo svolgimento di attività culturali diverse, ciò non possa determinare un'inopportuna immobilizzazione di risorse, rivelandosi controproducente per gli interessi comunali.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) prende atto che il dottor Carrubba non sia a conoscenza di eventuali deleghe dei consiglieri di amministrazione. Si chiede tuttavia se ciò non sia in contrasto con la responsabilità delle politiche culturali del comune di Milano.

Chiede inoltre quali siano i rapporti fra soci pubblici e privati nel consiglio di amministrazione, tanto più a fronte dell'imbarazzo manifestato dal sindaco Albertini nei confronti delle scelte compiute e nonostante il rilievo del contributo comunale alla Fondazione.

Chiede infine l'opinione del dottor Carrubba in ordine all'opportunità dei procuratori destinati ad aver un ruolo di intermediatori culturali sul mercato internazionale.

Il dottor CARRUBBA, rispondendo anzitutto ai questi posti dal senatore Dalla Chiesa, ribadisce che fra le competenze dell'assessorato comunale alla cultura non rientra certamente la gestione del Teatro alla Scala. Pertanto, come già affermato nell'esposizione introduttiva, le sue dimissioni non sono state certamente determinate da un dissenso sulla natura delle scelte compiute, ma solo da una mancanza di informazioni che testimoniava la rottura del rapporto di fiducia.

Quanto al rapporto fra soci pubblici e privati, ritiene che esso rispecchi quanto previsto dalla legge. Né va dimenticato che i rappresentanti della Fondazione Cariplo e della camera dei commercio non possono certamente essere considerati rappresentanti dell'imprenditoria privata.

Del resto, la natura del rapporto fra sindaco e consiglio di amministrazione deve essere chiarita con i diretti interessati. Per quanto lo riguarda, egli non può che limitarsi a rilevare che il consiglio di amministrazione ha votato all'unanimità, senza alcuna frattura.

Con riferimento alla figura dei procuratori, osserva infine che si tratta di un profilo interno al modello organizzativo adottato dalla Fondazione, che meglio potrà essere chiarito con il nuovo sovrintendente.

Passando a rispondere al senatore Biscardini, conviene che la crisi era in atto da tempo e che l'obiettivo era di dare serenamente avvio alla nuova stagione musicale. La vicenda è infatti esplosa dopo il 7 dicembre.

Quanto al giudizio sulla riforma degli enti lirici ed in particolare sull'ingresso dei privati nella gestione, egli ricorda che fino al 2003 il problema della pressione dei soci privati sull'autonomia del Teatro non si è posto, neanche in occasione di due momenti decisivi quali il trasferimento

al Teatro degli Arcimboldi e la ristrutturazione della sede storica. Decisivo ai fini della deflagrazione è stato invece lo scontro tra il maestro Muti e il sovrintendente Fontana in ordine alla gestione del Teatro.

Egli ricorda altresì che il direttore artistico è una figura prevista dall'articolo 10 dello statuto ed ha sempre convissuto con il direttore musicale. Fino a due anni fa, il direttore artistico alla Scala era il maestro Arcà. Dopo le sue dimissioni, sono stati nominati due consulenti e nel 2003, quale forma di mediazione, è stato nominato il maestro Meli, che – come è noto – assommava anche la responsabilità della Divisione Scala.

Con riferimento al futuro del Teatro degli Arcimboldi, egli ribadisce che l'amministrazione comunale non condivide l'ipotesi di farne una «Scala-bis». A tal fine, è stato radicalmente modificato il progetto originario di «teatro all'italiana» in favore di un «teatro alla tedesca» che possa al tempo stesso consentire gli allestimenti della Scala ma anche rivolgersi ad un pubblico diverso dagli appassionati della lirica. Peraltro, egli non ritiene che il comune debba gestire il Teatro. Si pone pertanto il problema del suo assetto gestionale, che dovrà essere risolto a breve.

Rispondendo ad un'ulteriore richiesta di precisazione del senatore ZANDA (*Mar-DL-U*), conferma che fino a quando non si sono sviluppate patologie egli non ha registrato alcuna pressione da parte dei privati, il che non vuol dire necessariamente che dopo ve ne siano state. Ritiene tuttavia preferibile sviluppare la questione con i diretti interessati.

Seguono altri quesiti.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) ringrazia il dottor Carrubba per la sua presenza e la sua onestà intellettuale.

Al di là della ricostruzione dei fatti, ella ritiene peraltro che i processi in atto testimonino una tendenza che prefigura assetti diversi, su cui occorre che la Commissione svolga una approfondita riflessione. La *governance* del sistema si è infatti rivelata inadeguata alla complessità dei pesi interni alla Scala, manifestandosi incapace di risolvere i problemi prima della loro deflagrazione. Ciò dipende, a suo giudizio, da inadeguatezze, culturali e politiche, e da mancanza di trasparenza. Inoltre, si sono verificate sovrapposizioni fra pubblico e privato, che hanno addirittura condotto a scelte unanimi in seno al consiglio di amministrazione. Ciò lascia presagire, a suo avviso, che possano essere in atto cambiamenti delle prospettive della Scala e della sua attività.

La stessa rimozione del dottor Fontana, senza giustificato motivo ma anzi accompagnata dall'elogio per la sua attività, lascia intendere che si tratti di una scelta funzionale a qualcos'altro, così come anche il silenzio del sindaco nei confronti dell'assessore Carrubba.

Ella chiede quindi al dottor Carrubba di manifestare la propria opinione in ordine ai cambiamenti in atto, atteso che quella attuale è evidentemente una fase di passaggio.

Quanto alla riforma degli enti lirici, chiede quali siano, a giudizio del dottor Carrubba, i soggetti che allo stato attuale possono effettivamente

determinare il futuro delle fondazioni, in un'ottica di *governance* complessiva.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) conviene con il giudizio sulla crisi e l'ingestibilità del comparto. In tal senso, ricorda del resto di aver sollecitato il Ministro a rilanciare il settore a partire da una ricognizione delle situazioni di criticità, non solo per correggere legislativamente le contraddizioni e le carenze evidenziatesi dopo una fase di sperimentazione, peraltro positiva, ma anche per trovare soluzioni alternative, a fronte di una costante riduzione delle risorse pubbliche, atte a scongiurare una crisi irreversibile.

Atteso che prima della crisi il Teatro alla Scala era fra le istituzioni lirico-sinfoniche migliori, egli chiede pertanto che cosa abbia determinato, ad avviso del dottor Carrubba, la rottura del rapporto fra comune ed istituzione.

A suo giudizio, la crisi nasce dal mutamento di ruolo della Scala rispetto alle politiche culturali del comune di Milano da un lato e alla domanda del mondo milanese dall'altro, soprattutto a seguito dell'ingresso dei privati nella gestione.

La legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche preludeva del resto a queste modifiche. Poneva tuttavia dei limiti affinché le fondazioni non inseguissero obiettivi «produttivistici». Soprattutto dopo la ristrutturazione della sede storica, il Teatro alla Scala è tuttavia divenuto oggetto di appetiti imprenditoriali, che non tenevano conto degli equilibri alla base della riforma e della trasformazione degli enti lirici in fondazioni.

Chiede infine l'opinione del dottor Carrubba in ordine alla possibilità che una parte dei finanziamenti comunali possa avere un vincolo di destinazione, per attività o progetti specifici.

Il dottor CARRUBBA, rispondendo alla senatrice Soliani, riconosce le difficoltà di *governance*, peraltro comuni a tutti i settori culturali. L'esigenza di un sempre più massiccio ricorso ai capitali privati, pone infatti – come già detto – il connesso problema di garantire l'autonomia culturale delle scelte. Ciò si verifica tanto più nella lirica, dove il mercato ha scarso ritorno.

Quanto ai procuratori, osserva che anche in questo caso si tratta di un problema generale, atteso che essi operano già da tempo con riferimento alle grandi mostre.

Passando a rispondere al senatore D'Andrea, comunica che l'amministrazione comunale non ha mai finanziato direttamente alcun progetto. Rammenta tuttavia che si tratta dell'unico soggetto che non ha ridotto le risorse destinate alla Fondazione.

Manifesta infine perplessità sull'ipotesi che il Teatro alla Scala possa diventare oggetto di appetiti imprenditoriali, atteso che – come già detto – la lirica non assicura un sufficiente ritorno economico. I soci privati della Fondazione Teatro alla Scala contano invece su un significativo ritorno di

immagine, manifestando altresì una doverosa responsabilità sociale d'impresa.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Carrubba per il proficuo contributo offerto, per l'analiticità delle risposte e per la disponibilità manifestata. Dichiara indi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

434^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PEDRAZZINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sindaco del Comune di Torino, dottor Sergio Chiamparino e l'assessore ai trasporti e alla mobilità del Comune di Milano, professor Giorgio Goggi.

La seduta inizia alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del trasporto pubblico locale e della mobilità urbana e sulle implicazioni concernenti la riduzione dei livelli di congestione in materia di traffico: audizione del Sindaco del Comune di Torino e dell'Assessore ai trasporti e alla mobilità del Comune di Milano

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 1° marzo scorso.

Il presidente PEDRAZZINI illustra le finalità della procedura informativa in titolo e dà la parola al sindaco del Comune di Torino, dottor Sergio Chiamparino.

Il sindaco CHIAMPARINO riporta preliminarmente le risultanze di una relazione dell'agenzia per la protezione ambientale della Regione Piemonte, che mette a disposizione della Commissione, dalla quale risulta che le polveri sottili e l'ozono rappresentano le due principali cause della emergenza ambientale che, anche a seguito di particolari circostanze meteorologiche hanno determinato il superamento dei livelli di guardia. Dai dati a disposizione emerge tuttavia una progressiva diminuzione nel *trend* relativo alla concentrazione delle polveri sottili, dato sicuramente incoraggiante che spinge a perseguire con maggiore convinzione, nel medio-lungo periodo, le azioni di carattere strutturale a cui si affiancano iniziative volte, nel breve periodo, ad un uso più adeguato a tal fine dei mezzi di

trasporto pubblici e privati. Sempre con riferimento all'emergenza ambientale derivante dalla congestione del traffico in ambito urbano, fa presente la necessità di adottare misure distinte secondo la diversità dei contesti. Il caso delle restrizioni al traffico imposte dal Sindaco di Vicenza – che ha consentito una riduzione non entusiasmante delle polveri sottili presenti nell'aria nonostante un blocco durato quattro giorni – non è quindi automaticamente applicabile a città come Torino e Milano che hanno problematiche sostanzialmente analoghe e richiedono l'adozione di strategie che investano un ambito di area vasta. Illustra poi le caratteristiche del trasporto pubblico locale dell'area metropolitana di Torino che interessa ben 1 milione e 400 mila abitanti serviti da circa mille mezzi pubblici (duecento tram e ottocento autobus) descrivendo in particolare la ripartizione di tali mezzi in base alla vetustà ed al tipo di alimentazione. Fa poi presente che, in occasione delle prossime olimpiadi invernali del 2006, si procederà alla introduzione di duecento mezzi a metano in sostituzione di un egual numero di autobus *diesel* di tipo euro zero. Sul versante delle infrastrutture è in corso di realizzazione la prima linea metropolitana della città che collega le zone di Collegno e del Lingotto, passando per il centro della città, sull'asse nord-ovest, mentre è in fase progettuale la linea che attraversa la città sull'altro asse. In tale contesto si colloca la realizzazione del passante ferroviario, prevista entro il 2010, per il collegamento tra la zona nord e quella sud della città con la nuova della stazione di Porta Susa, che diventerà la principale stazione di Torino. Sono stati inoltre realizzati interventi di viabilità in ambito urbano su assi viari di rango minore, volti tuttavia a fluidificare il traffico nelle zone semi-periferiche. Altre iniziative sono quelle della realizzazione di due parcheggi di interscambio, a nord e a sud, che si accompagnano alla pedonalizzazione delle piazze Vittorio Veneto e San Carlo. Sempre nell'ambito delle iniziative finalizzate alla diminuzione della congestione per limitare i livelli di inquinamento, rientra l'introduzione di sistemi di controllo remoto tramite telecamera per assicurare il rispetto della zona a traffico limitato, presente nel centro della città sin dal 1990. Per quanto riguarda i rapporti tra le autonomie locali ed il Ministero dell'ambiente, al fine di ricercare una soluzione ottimale al problema della congestione del traffico in ambito urbano ed alle conseguenti ricadute di carattere ambientale, si associa alle considerazioni già espresse nell'ambito dell'indagine conoscitiva da parte del Sindaco Veltroni. Dichiaro quindi di condividere la proposta dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, secondo la quale per risolvere le problematiche di cui si dibatte è necessaria una sorta di legge obiettivo rivolta alle grandi aree urbane, attraverso cui rendere possibile il finanziamento e l'ammodernamento del trasporto pubblico locale. Sottolinea al riguardo che il problema del potenziamento della gestione e del risanamento strutturale delle imprese di trasporto pubblico locale ha rilevanza di carattere nazionale. Dichiaro infine la propria contrarietà a sistemi di *road pricing* come quello deciso dalla città di Londra, sottolineando che il Comune di Torino sta immaginando un *telepass* «ambientale» che abbracci un'area più vasta e per il quale possa essere

pagata una sorta di bollo in relazione alla compatibilità ambientale del mezzo privato di trasporto.

Interviene quindi l'assessore ai trasporti e alla mobilità del Comune di Milano, professor Giorgio GOGGI, che illustra il quadro del sistema dei trasporti dell'area metropolitana di Milano. Quest'area serve un vasto bacino di utenza (8 milioni di abitanti circa) nonostante la popolazione della città di Milano sia di circa 1 milione e 300 mila abitanti. Tale elemento rappresenta una prima criticità del sistema di trasporto milanese che richiede una gestione di tali problematiche a livello regionale. Sono infatti ben 5 milioni gli spostamenti giornalieri che si svolgono nell'area metropolitana, di cui la metà consiste in spostamenti che si compiono all'interno dell'area urbana. Tali spostamenti risultano equamente ripartiti tra trasporto pubblico e privato. Il sistema di trasporto pubblico milanese muove quindi 1,5 milioni di persone al giorno e l'obiettivo è quello di un ulteriore incremento nei prossimi dieci anni secondo quanto previsto dal piano urbano della mobilità per il periodo 2000-2010. Tale piano prevede un impegno finanziario di 3.500 milioni di euro, 2.500 milioni dei quali sono già stati attivati grazie ai proventi derivanti dalle privatizzazioni delle municipalizzate. I risultati pianificati avrebbero potuto essere conseguiti più velocemente senza i ritardi accumulati dai trasferimenti statali. Procede quindi a descrivere il sistema dei trasporti urbani dell'area milanese incentrato principalmente sul passante ferroviario e sulle linee metropolitane. Il trasporto pubblico locale milanese è fortemente elettrizzato e risulta dunque più compatibile con i parametri ambientali; inoltre i 1.500 autobus impiegati in ambito urbano sono tutti di tipo euro due ed euro tre. A breve saranno inoltre disponibili 120 autobus a metano finanziati dalla Regione Lombardia. Per quanto riguarda poi la realizzazione delle infrastrutture idonee a rendere più fluido il traffico cittadino, fa presente che sono in corso di realizzazione parcheggi di interscambio e parcheggi per la sosta in centro: questi ultimi, avviati grazie agli strumenti di *project financing*, permetteranno alla città di disporre di 13 mila posti auto, 6 mila dei quali riservati ai residenti. È stata inoltre praticata una politica di percorsi obbligatori all'interno del centro storico che ha permesso una diminuzione del traffico in città superiore a quella ottenuta grazie all'introduzione della zona a traffico limitato, con il 10 per cento in meno degli ingressi in città ed il 13 per cento in meno degli ingressi in centro. Anche nel caso dell'area metropolitana di Milano, i dati ambientali registrano una diminuzione nel *trend* della concentrazione di ozono e di polvere sottili, anche se particolari condizioni atmosferiche hanno determinato il superamento delle soglie previste dalla normativa in vigore. La concentrazione di polveri sottili nell'area milanese è peraltro imputabile per una forte percentuale ai veicoli commerciali di tipo euro zero. Da tale considerazione è scaturita la proposta di sostituire i mezzi commerciali più inquinanti o di applicare un'imposta di ambito locale che induca ad una loro sostituzione. Il Comune di Milano ha inoltre avviato la sperimentazione degli autobus ad idrogeno. L'eventuale impiego di mezzi privati ad idrogeno, pur se rispet-

toso dell'ambiente, comporta però l'inevitabile congestione del traffico: è pertanto necessario ampliare l'offerta di trasporto pubblico locale e a tale scopo bisogna assicurare finanziamenti al trasporto rapido di massa. Il ritardo nell'assegnazione di tali risorse sta compromettendo infatti la realizzazione dei progetti delle metropolitane n. «4» e n. «5». Analoghi problemi di carattere finanziario interessano la realizzazione dei parcheggi di interscambio, troppo onerosa per gli enti locali, le cui tariffe politiche poco attraggono l'intervento di soggetti privati. Un ulteriore elemento critico è costituito dalla assenza di qualsiasi procedura per l'ammortamento e la sostituzione del materiale rotabile: manca infatti un fondo all'uopo dedicato. Carente risulta inoltre la contribuzione pubblica alla gestione ordinaria, pari al 46 per cento del costo del servizio, contro il 65 per cento previsto dalla legge. I livelli di contribuzione pubblica sono infatti rimasti invariati dal 1992 e quindi l'inflazione, da un lato, e l'espansione della rete di trasporto, dall'altro, ne hanno determinato la diminuzione in termini reali. In tale contesto, con una normativa in base alla quale il Ministero dell'economia e il CIPE erogano i contributi sulla base della partecipazione dei soggetti privati – i quali a loro volta intervengono soltanto se ravvisano congrui margini di redditività – è difficile assicurare un'ulteriore espansione del trasporto pubblico locale, senza un maggiore impegno dello Stato, nonostante gli sforzi profusi ed i risultati conseguiti dall'amministrazione comunale.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara aperto il dibattito.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) chiede se il Sindaco del Comune di Torino e l'Assessore alla mobilità del Comune di Milano ritengano ancora indispensabili strumenti quali il piano di area vasta dato che il Governo non sta procedendo al perfezionamento di sistemi che possano rendere più agevole la mobilità nelle città. Chiede quindi quale sia la dimensione credibile delle risorse necessarie, nel lungo periodo, per dar luogo a tutti gli interventi di rafforzamento infrastrutturale e di mezzi dei sistemi di mobilità urbana, almeno nelle grandi aree metropolitane. Chiede quindi di sapere che cosa pensino gli amministratori dei Comuni di Torino e di Milano sulla prospettiva di una «legge obiettivo» per le città. Pare infatti che si vada configurando un simile strumento del quale il Parlamento potrebbe presto essere chiamato a discutere. Riguardo poi al tema delle energie propulsive alternative, ricorda che vi sono in alcuni Paesi importanti sperimentazioni – un esempio è quello californiano sull'idrogeno – che tuttavia sono concentrati in un unico forte polo di ricerca. In Italia, invece, vi sono esperimenti diffusi ma non guidati. Chiede quindi se la Fiat, per esempio, non potrebbe essere il polo di riferimento di un progetto unico dedicato a questo tema per non disperdere risorse. Infine, in relazione al pedaggiamento delle città chiede se i soggetti auditi non ritengano che per esperimenti come quello effettuato a Londra non vi possano essere anche delle ricadute positive e se il meccanismo a cui ha fatto riferimento

il sindaco Chiamparino del *telepass* ambientale sia basato o meno su una politica di prezzo.

Il senatore PESSINA (*FI*), dopo aver ringraziato i due ospiti, sottolinea la necessità di una sollecitazione dell'azione di Governo, su questi temi, da parte del Parlamento nel suo complesso data la rilevanza che essi rivestono per un numero straordinario di cittadini. Fa quindi presente di essere favorevolmente colpito dai dati sull'inquinamento forniti dal sindaco Chiamparino in relazione alla percentuale derivante dal trasporto e quella derivante dal riscaldamento delle abitazioni e degli uffici. Dato che quest'ultimo tipo di inquinamento ha una percentuale molto più bassa di quanto fosse immaginabile, l'azione sulla mobilità si rende obbligata. Ritiene pertanto molto interessante l'idea prospettata di un *telepass* ambientale riguardo al quale chiede se esistano già studi di fattibilità e se dal suo utilizzo vi siano dei ritorni di tipo economico. Chiede poi di sapere se le giornate di blocco del traffico non possano essere organizzate in maniera più elastica rispetto alle variazioni climatiche piuttosto che con un calendario prefissato. Chiede quindi se vi sia un'azione collettiva da parte delle amministrazioni locali per far sì che il finanziamento del trasporto pubblico locale e la soluzione di problemi come quelli indicati dall'assessore Goggi, ovvero l'ammortamento del materiale rotabile dei mezzi ferroviari e il finanziamento dei parcheggi di interscambio diventino problemi di rilevanza nazionale. Chiede inoltre di sapere perché nel Comune di Milano non si sia proceduto più celermente alla costruzione di parcheggi sotterranei data la gravità della situazione determinata dalla sosta dei residenti. Infine, riguardo al tema dell'idrogeno, fa presente che in California il programma era molto semplice e chiaro, finanziato dalle case automobilistiche. Chiede pertanto se si conosca la ragione per cui la Fiat non ha partecipato a questo esperimento e se non sia il caso di procedere, anche in Italia, all'aggregazione di un unico centro di ricerca che non disperda le risorse disponibili per questo settore.

Il presidente PEDRAZZINI chiede quale sia la situazione delle città di Milano e Torino circa l'estensione della rete di rifornimento delle vetture a metano. Affinché tale sistema meno inquinante di propulsione si diffonda è necessario, almeno nelle grandi città, che la rete di distribuzione sia accettabilmente diffusa. Sottolinea poi la necessità di parcheggi di scambio per i quali le risorse possono essere trovate anche attraverso la leva fiscale. Dichiarandosi contrario all'accisa sulla benzina chiede quindi di sapere quale altra forma alternativa di reperimento delle risorse possa essere trovata per incentivare il trasporto pubblico locale.

Il sindaco CHIAMPARINO, rispondendo alla senatrice Donati, ritiene che strumenti come quello del piano di area vasta siano indispensabili alla soluzione di problemi che, soprattutto in tema di mobilità, non possono essere affrontati soltanto nell'ambito del territorio comunale ma in quello dell'area metropolitana che al comune principale fa da cintura.

Poiché il Parlamento sarà chiamato nuovamente ad affrontare il tema della costituzione delle aree metropolitane, invita dunque i senatori ad un approccio più elastico che tenga conto delle esperienze europee affinché il provvedimento non si incagli nuovamente sulla costituzione di nuovi poteri istituzionali ma tenda a risolvere quelli gestionali. Sulla questione della quantità delle risorse necessarie si richiama all'intervento già svolto in questa Commissione dal sindaco Veltroni. Il decreto-legge n. 16 del 2005 emanato qualche giorno fa, ora all'esame della Camera dei deputati, è infatti sufficiente soltanto a coprire i costi del contratto degli autoferrottrvieri. La proposta dell'ANCI, che al momento non ha trovato accoglimento, consentirebbe invece la costituzione di un fondo nazionale, attraverso l'accisa sulla benzina, che nel giro di un decennio consentirebbe investimenti molto forti nel settore della mobilità sia in relazione alle opere infrastrutturali che al cambio dei mezzi di trasporto, con forti effetti positivi sia sulla congestione del traffico che, indirettamente, anche sull'inquinamento. Inoltre, si rende necessario che sul piano nazionale sia stabilito omogeneamente uno specifico potere dei sindaci di intervenire sui temi della mobilità evitando quello che adesso accade ovvero una contrapposizione tra sindaci e presidenti delle regioni. Riguardo poi alla questione dei parcheggi, servono certamente, anche in questo caso, risorse, tempo e chiarezza in relazione ai poteri dei sindaci. Per quanto riguarda invece la questione dello studio di sistemi innovativi delle fonti di propulsione meno inquinanti, fa presente che il *bus* ad idrogeno costruito dalla Fiat per la città di Torino ha già finito la sua fase di prova e potrà presto entrare in servizio effettivo. Ritiene tuttavia che concentrare sull'idrogeno tutte le risorse disponibili sia piuttosto rischioso. Sarebbe invece importante immaginare un progetto, adeguatamente finanziato, che affronti tutte le possibili alternative derivanti dalle differenti fonti di energia propulsiva. Ciò potrebbe infatti avere delle ricadute efficaci in tempi ragionevoli. Riguardo poi alla questione del *telepass* di area ambientale, il meccanismo dovrebbe essere quello che il soggetto che vuole entrare nel centro della città paga una sorta di bollo verificabile da controllo remoto. Ciò potrebbe dar luogo anche al reperimento di risorse con cui finanziare un fondo nazionale per la mobilità. Riguardo poi alle reti di distribuzione del metano fa presente che da due anni non arrivano i finanziamenti dello Stato e che pertanto il loro ampliamento in queste condizioni appare piuttosto improbabile. Rispondendo da ultimo all'osservazione del senatore Pessina, ricorda che, almeno nella città di Torino, il blocco delle auto è correlato alla situazione meteorologica. Normalmente il blocco viene revocato qualora le condizioni atmosferiche lo consentano.

L'assessore GOGGI, rispondendo alla prima domanda della senatrice Donati, fa presente che senza i necessari finanziamenti i piani urbani della mobilità non hanno alcun senso nei termini in cui sono stati concepiti dalla legge. Il Comune di Milano, per esempio, si è dotato di un proprio piano urbano della mobilità come strumento programmatico; certamente, con le risorse adeguate, un piano di area vasta sarebbe utile. Così come

ritiene sarebbe utile uno strumento di finanziamento per le opere di interesse minore che potrebbe essere chiamato anche «legge obiettivo per le città». Fa infatti presente che non esiste più alcun meccanismo, come quello che invece era stato previsto dalla legge n. 122 del 1989, che disciplini il finanziamento dei parcheggi tra cui quelli di interscambio. Sulla questione della definizione delle aree metropolitane si dichiara poi d'accordo con quanto sostenuto dal sindaco Chiamparino auspicando che il Parlamento, più che fermarsi sulla definizione dei livelli istituzionali di queste aree, ponga in essere strumenti flessibili atti a consentire il governo delle aree medesime. Parigi o Londra possono a tale riguardo essere dei buoni modelli di riferimento. Si sofferma quindi sulla questione dei finanziamenti ricordando una serie di proposte venute dagli operatori del settore che potrebbero dare soluzione anche alla questione degli ammortamenti del materiale rotabile che potrebbero consentire una pianificazione degli interventi e potrebbero comportare oggettivi vantaggi sia per gli amministratori che per i produttori di questi mezzi. Sulla questione delle energie propulsive alternative, anche il Comune di Milano ritiene molto più immediatamente fruibile il metano. Tuttavia ritiene anche che gli studi sull'idrogeno non debbano essere abbandonati perché sono importanti per le implicazioni che hanno su alcune altre forme di agenti inquinanti come i riscaldamenti delle case. Si richiama quindi a quanto già detto dal sindaco Chiamparino sulla questione di ampliamento delle reti di rifornimento del metano. Passa quindi a rispondere alle questioni relative al *road pricing*. A tale riguardo fa presente in primo luogo che per il pedaggiamento della città di Londra sono stati necessari sette anni ed una serie di altre azioni sul trasporto pubblico locale prima di arrivare all'attuale assetto. Inoltre, questa città aveva già un sistema di telecamere per la sicurezza della *city* il cui portale si è potuto utilizzare per il pedaggio attualmente in vigore. A Milano, per esempio, non sarebbe possibile introdurre un sistema analogo soprattutto per la mancanza di controllo remoto attraverso le telecamere. Quanto al sistema illustrato dal sindaco Chiamparino, simile a quello svizzero, il Comune di Milano ha ritenuto che ciò potrebbe avere l'effetto di incoraggiare l'uso del mezzo privato per ammortizzare i costi di questa sorta di bollo mentre ha ritenuto che ciò potesse essere utile per i mezzi commerciali «euro 0» che accedono al centro perché potrebbe determinare un loro ricambio con mezzi meno inquinanti che tale bollo non devono pagare. Fa tuttavia presente che la città di Milano ha fatto studi molto approfonditi sul *road pricing* anche se non pubblicati e su questo potrà sicuramente lavorare la prossima giunta comunale. Fa quindi presente che, come in altre città, la sosta dei residenti rappresenta un problema riguardo al quale vanno ricercate delle soluzioni. A questo riguardo si è pensato alla costruzione di parcheggi sotterranei, anche attraverso lo sfruttamento del *project financing*, al fine di ridurre in larga misura quelli di superficie. Si sta poi studiando l'ipotesi di strade sotterranee a pedaggio per l'accesso alla città al fine di avere un controllo molto stretto del traffico convergente in questa direzione. Riguardo infine ai parcheggi, la possibilità di costruzione di quelli residenziali è stata sfruttata al

massimo tanto che allo stato attuale nella città di Milano vi sono in funzione centoventi cantieri. Fa quindi presente al senatore Pessina che quando taluni progetti vengono respinti ciò accade normalmente perché vi sono dei problemi riguardo alle aree su cui tali progetti dovrebbero insistere.

Il presidente PEDRAZZINI ringrazia il sindaco Chiamparino e l'assessore Goggi, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il prosieguo della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

408^a Seduta

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gilberto Muraro, presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche accompagnato dall'ingegner Francesco Amoruso, vice presidente, dall'architetto Edoardo Bruno, dal professor Riccardo Canesi, dal dottor Renato Cocchi e dal dottor Paolo Peruzzi, componenti del suddetto Comitato.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Legge Galli: audizione del Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo sospesa nella seduta del 17 febbraio scorso.

Il professor MURARO ricorda innanzitutto come la presidenza del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche sia attualmente in regime di *prorogatio*. Presenta quindi una memoria scritta, nella quale viene illustrata l'evoluzione normativa sulla gestione delle risorse idriche, approfondendo altresì la tematica relativa allo stato di avanzamento della riforma.

Come è noto, fino all'inizio degli anni '90, l'Italia era contraddistinta da un sistema di servizi idrici estremamente frammentato, di talché il legislatore del 1994 ritenne di introdurre il concetto di Servizio idrico integrato, esercitato in aree di una certa dimensione, qualificate Ambiti territoriali ottimali (ATO). Nel sistema delineato dalla riforma devono essere i comuni, consorziandosi, ad esprimere l'Autorità di ambito, la quale poi è chiamata ad approvare il Piano d'ambito.

La complessità del sistema introdotto nel 1994 rende facilmente comprensibili le ragioni dei rallentamenti registratisi nei primi anni nell'attuazione della riforma, la quale peraltro è ormai molto vicina all'essere completata, dal momento che gli Ambiti insediati sono 87 su 91, quelli che hanno effettuato la ricognizione sullo stato dei Servizi sono 81, mentre 68 hanno approvato i Piani d'ambito e 42 (in rappresentanza del 58 per cento della popolazione) hanno completato l'*iter*. L'accelerazione nell'attuazione della riforma si è registrata, in particolar modo, nel 2001, a seguito della previsione, da parte della legge finanziaria per il 2002, del sistema della gara per l'affidamento dei Servizi come metodo esclusivo, il che ha indotto gli enti locali ad accelerare le procedure di attuazione della «legge Galli», così da poter approfittare delle più ampie e diversificate possibilità offerte dalla fase transitoria.

Per quanto riguarda il livello degli investimenti, si prevede che questi debbano procedere ad un ritmo di 2 miliardi di euro per ogni anno; tale elevato livello di interventi suscita interrogativi sulla sostenibilità della tariffa, che nonostante le aspettative dei cittadini sembra destinata ad aumentare del 50 per cento nei prossimi 15 anni. In ogni caso, i livelli tariffari appaiono tutto sommato sostenibili, purché si provveda ad attenuarne il carico per le fasce più deboli dell'utenza con la previsione di tariffe agevolate, specie per le famiglie numerose.

Nel 1996 è stato introdotto un metodo di determinazione delle tariffe su cui incidono alcune determinazioni dei vari Comitati d'ambito. Si tratta di un sistema che potrebbe essere utilmente aggiornato, per cui il Comitato ha elaborato una radicale proposta di revisione sottoposta al Ministro dell'ambiente nel maggio del 2002.

Si sofferma a questo punto sulla questione delle gestioni salvaguardate, previste dalla legge per i casi relativi a gestioni particolarmente efficienti. È opinione del Comitato che anche nell'ambito di tali gestioni dovrebbero essere applicate le regole tariffarie generali. Quanto poi al tema delle sanzioni e delle revisioni, il Comitato ha esaminato le convenzioni esistenti tra Autorità di ambito e gestori, predisponendo un elenco di suggerimenti. Va in particolare sottolineato che tutto il sistema presuppone un

flusso tempestivo ed organico di informazioni tra gestore, Autorità di ambito e Comitato.

Svolge quindi alcune considerazioni sulle problematiche attinenti alla rendicontazione, nonché sul tema dei rapporti tra centro e periferia, nonché sulle formule di affidamento dei servizi che, come già sottolineato, sono state in un primo momento ricondotte, dalla legge finanziaria per il 2002, al metodo della gara. Successivamente, il legislatore ha previsto tre possibili forme di affidamento dei servizi, e cioè la gara, la società mista ed il cosiddetto affidamento *in house*. Quest'ultimo rappresenta, per certi versi, una paradossale contraddizione, in quanto la gestione del servizio viene affidata ad una società per azioni che, però, è di fatto un soggetto sottoposto al controllo permanente dell'ente, alla stregua di una sua articolazione interna. La circolare ministeriale adottata sul tema, prescrive che l'affidamento *in house* debba essere motivato da condizioni eccezionali, e debba rappresentare comunque una soluzione transitoria in vista della gara. Su tale ultimo aspetto, peraltro, gli enti locali hanno adombrato un eccesso di potere da parte del Ministero, il che fa immaginare che vi sarà un elevato contenzioso.

La Commissione europea vede poi la soluzione della società mista come una variante della gara, nel senso che il vincitore di quest'ultima, in questa fattispecie, ha l'obbligo aggiuntivo di associare un soggetto pubblico. Peraltro, l'interpretazione prevalsa presso gli ambiti territoriali e le regioni è alquanto diversa, per cui sul punto è stata adottata dal Ministro dell'ambiente un'apposita circolare, in data 6 dicembre 2002. Da ultimo, sulla questione dell'affidamento dei servizi è intervenuta la Corte costituzionale nello scorso mese di luglio.

Si sofferma quindi sugli aspetti concernenti la struttura interna del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, nonché sulle condizioni in cui ha dovuto operare negli ultimi anni, condizioni caratterizzate da un sostanziale azzeramento, per alcuni mesi, delle forze disponibili. In sostanza, quel che è accaduto e può ancora accadere in futuro è che il Comitato veda compromessa la propria funzionalità ed operatività per via del mancato supporto degli uffici alle dipendenze del Ministero, per cui sarebbe opportuno riflettere sulla possibilità di una diversa configurazione organizzativa dell'organismo incentrata sulla previsione di uffici che funzionalmente dipendono direttamente dal Comitato stesso.

Il presidente NOVI ringrazia il professor Muraro, ed avverte che il seguito dell'audizione avrà luogo in altra seduta.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti» (n. 444)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Non chiedendo nessun altro di intervenire per dichiarazione di voto, il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni indicate nel corso della relazione ed in sede di replica.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al senatore Specchia mandato a redigere un parere favorevole con osservazioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CHINCARINI (*LP*) chiede che il seguito dell'audizione del professor Muraro venga fissato quanto prima, anche in considerazione dell'estremo interesse, per tutti i senatori, di tematiche come quelle afferenti la gestione di servizi pubblici da parte degli enti locali o di società anche private all'uopo incaricate.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) si associa alla richiesta testé avanzata dal senatore Chincarini e chiede altresì al presidente Novi di prevedere quanto prima il seguito dell'esame dell'affare assegnato sulle politiche e sulle misure da adottare in vista dell'effettiva entrata in vigore del Protocollo di Kyoto anche per discutere le proposte di risoluzione presentate, alla presenza del ministro Matteoli.

Il presidente NOVI prende atto delle richieste testé avanzate dai senatori Chincarini e Giovanelli.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle alle ore 13,50 alle ore 14.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Indagine conoscitiva sull'infanzia in stato di abbandono o semiabbandono e sulle forme per la sua tutela ed accoglienza

Audizione dell'Assessore alle politiche per l'infanzia del Comune di Roma Pamela Pantano

(Svolgimento e conclusione)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'infanzia in stato di abbandono o semiabbandono e sulle forme per la sua tutela ed accoglienza, l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'audizione dell'assessore alle politiche per l'infanzia del Comune di Roma, Pamela Pantano.

L'assessore Pantano è accompagnata dalla dottoressa Daniela Aureli, dirigente III U.O. del Dipartimento XVI, dal dottor Paolo Palmucci, collaboratore di staff dell'Assessore, e dalla dottoressa Raffaella Scalisi, dell'Associazione «Il Melograno».

Avverte che l'assessore Pantano ha fatto pervenire alla Commissione, in vista della sua odierna audizione, un documento, dal titolo «Progetto Raggiungere gli irraggiungibili», curato dall'assessorato alle politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia del Comune di Roma e dall'associazione «Il Melograno», concernente il sostegno precoce alla genitorialità come azione di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento sui minori. Tale documento è stato inviato a tutti i componenti la Commissione ed è in distribuzione.

Introduce, poi, i temi oggetto dell'audizione.

Svolgono, quindi, un'ampia relazione Pamela PANTANO, *Assessore alle politiche per l'infanzia del Comune di Roma* e Raffaella SCALISI, *Responsabile del Centro Informazione Maternità e Nascita «Il Melograno»*.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Tiziana VALPIANA (RC), Silvana PISA (DS-U), Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, il deputato Carla MAZZUCA POGGIOLINI (Misto) e il senatore Piero PELLICINI (AN), ai quali rispondono Pamela PANTANO, *Assessore alle politiche per l'infanzia del Comune di Roma* e Raffaella SCALISI, *Responsabile del Centro Informazione Maternità e Nascita «Il Melograno»*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia l'Assessore Pantano e la dottoressa Raffaella Scalisi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma Raffaella Milano
(Svolgimento e conclusione)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'audizione dell'Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma, Raffaella Milano.

Avverte che l'Assessore Milano è accompagnata dalla dottoressa Maririna Tuccinardi, responsabile del settore minori dell'assessorato.

Introduce, poi, i temi oggetto dell'audizione.

Svolge un'ampia relazione Raffaella MILANO, *Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma*.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, il senatore Piero PELLICINI (AN), i deputati Carla MAZZUCA POGGIOLINI (Misto) e Tiziana VALPIANA

(RC), ai quali replica Raffaella MILANO, *Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia l'assessore Milano e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione della dott.ssa Raffaella Calabrese, Dirigente della Sezione Minori della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno

(Svolgimento e rinvio)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'audizione della dottoressa Raffaella Calabrese, Dirigente della Sezione minori della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno.

Avverte che la dottoressa Raffaella Calabrese ha fatto pervenire alla Commissione, in vista della sua odierna audizione, alcune schede statistiche riguardanti l'impiego di minori nell'accattonaggio e la tratta di esseri umani, relative al biennio 2003/2004.

Introduce, poi, i temi oggetto dell'audizione.

Svolge, quindi, un'ampia relazione Raffaella CALABRESE, *Dirigente della Sezione minori della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno*.

Intervengono, per formulare osservazioni, Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, il senatore Piero PELLICINI (AN) e il deputato Carla MAZZUCA POGGIOLINI (Misto) alle quali replica Raffaella CALABRESE, *Dirigente della Sezione minori della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia la dottoressa Calabrese e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, Nicola Maria Pace

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Nicola Maria PACE, *procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Nicola Maria PACE, *procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste*, il quale avanza la richiesta che il suo intervento prosegua in seduta segreta.

Paolo RUSSO, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica)

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Nicola Maria Pace e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Enrico BOBBIO, presidente del consorzio per il riciclaggio dei beni in polietilene (POLIECO), di Tommaso CAMPANILE, vicepresidente del Consorzio Polieco e di Nicola STOLFI, coordinatore del comitato tecnico consultivo del Polieco

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Enrico BOBBIO, *presidente del Consorzio* per il riciclaggio dei beni in polietilene Polieco, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, e il senatore Giuseppe SPECCHIA (AN), ai quali replicano ripetutamente Enrico BOBBIO, *presidente del consorzio per il riciclaggio dei beni in polietilene (POLIECO)*, Tommaso CAMPANILE, *vicepresidente del Consorzio Polieco* e Nicola STOLFI, *coordinatore del comitato tecnico consultivo del Polieco*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Enrico Bobbio, il dottor Tommaso Campanile e il dottor Nicola Stolfi, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

437^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FERRARA (FI) illustra l'ulteriore emendamento 1.0.6 (testo 2), relativo al disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare e proponendo quindi di rendere un parere non ostativo sullo stesso.

Con l'avviso conforme del Rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione conviene con la proposta di parere del Relatore.

(3307) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania
(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Rimessione alla sede plenaria)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario VEGAS deposita agli atti della Sottocommissione una nota di chiarimenti che fornisce risposta alle osservazioni svolte dal relatore nella precedente seduta sul disegno di legge in titolo.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, al fine di consentire un adeguato approfondimento dei relativi profili finanziari, la Sottocommissione conviene di disporre la rimessione in Commissione plenaria della trattazione del disegno di legge n. 3307.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti» (n. 444)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 marzo.

Il sottosegretario VEGAS, in risposta alle questioni di carattere finanziario sollevate dal relatore nel corso della precedente seduta, presenta una documentazione di chiarimenti, che viene acquisita agli atti della Sottocommissione.

Il relatore Paolo FRANCO (*LP*), sulla base dei chiarimenti forniti dal Rappresentante del Governo nella suddetta nota, formula la seguente proposta di osservazioni sullo schema in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

gli eventuali oneri derivanti dalla realizzazione di appositi collegamenti ferroviari, prevista come facoltà dall'articolo 4, comma 7, saranno a carico dei gestori che utilizzeranno i medesimi collegamenti;

le attività di cui agli articoli 10, 11 e 12, non sono suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico di soggetti pubblici, in quanto rientrano tra quelle coperte mediante apposite tariffe a carico dei titolari delle autorizzazioni, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, che fa comunque riferimento all'insieme delle attività ispettive, di controllo e di istruttoria previste dallo schema;

gli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 15 rientrano nell'ambito dei compiti istituzionali delle amministrazioni e degli enti interessati, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, per cui agli stessi si farà fronte mediante le risorse già in dotazione;

la formulazione dell'articolo 18, comma 1, è idonea a garantire l'integrale copertura dei costi relativi alle attività indicate mediante il meccanismo tariffario ivi previsto;

alle attività e alle misure previste nello schema le amministrazioni e gli enti interessati fanno fronte mediante le risorse già in dotazione, in quanto le stesse rientrano nell'ambito dei loro compiti istituzionali e non configurano fattispecie innovative rispetto ai compiti di natura tecnica già svolti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3;

il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 21, comma 7, è da intendersi riferito alla presentazione delle domande di autorizzazione all'esercizio di impianti esistenti o equivalenti;

rilevato tuttavia che:

nell'articolo 4, comma 7, appare necessario indicare in maniera esplicita che gli oneri derivanti dalla realizzazione dei collegamenti ferroviari sono a carico dei gestori interessati;

la formulazione della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 18, comma 2, non risulta conforme alla prassi consolidata, in quanto non appare idonea ad escludere in modo tassativo che dall'attuazione del provvedimento derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

il riferimento, di cui all'articolo 18, comma 3, alle risorse di bilancio dovrebbe essere fatto agli stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato nella legislazione vigente, in quanto più rispondente alla vigente legislazione contabile;

esprime osservazioni favorevoli sullo schema di decreto legislativo, alle seguenti condizioni:

che all'articolo 4, comma 7, dopo le parole: "collegamenti ferroviari", siano aggiunte le seguenti: ", con oneri a carico dei soggetti gestori di impianti".

che all'articolo 18, il comma 2 sia sostituito dal seguente: "2. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"».

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,35.

